

Oggi arriva il capo della Protezione civile Bertolaso, chiamato dal sindaco Jervolino. Da Fassino solidarietà a Bassolino

Caos rifiuti, blocchi stradali a Napoli

Manifestazione a Bagnoli. E Berlusconi che fa? Promette un «dettagliato piano operativo»

Virginia Lori

ROMA È ancora emergenza rifiuti in Campania. Ieri ci sono stati nuovi blocchi stradali di fronte agli ex magazzini dell'Italsider, a Bagnoli, dove il sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, ha disposto lo sversamento di 40 camion di immondizia. Le donne del quartiere sono scese in strada e hanno manifestato per tutto il giorno, seguite da un numero sempre crescente di persone. Il sindaco, intanto, ha annunciato che potrebbe intervenire la Protezione civile per superare le perplessità degli altri presidenti di Regione, come ad esempio la Lombardia, per il trasferimento dei rifiuti. Ma già oggi, il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, arriverà insieme al commissario delegato dal governo, Guido Catenacci, per verificare le possibili soluzioni di medio e lungo termine da adottare.

Se ci pensa il premier La decisione è arrivata al termine dell'incontro tra Berlusconi e i ministri Pisanu, Matteoli, Tremonti e Castelli. Il governo starebbe predisponendo un «dettagliato piano operativo», con relativo «quadro economico che possa consentire la soluzione definitiva del problema», sia con interventi immediati ma temporanei, «sia con iniziative a medio e lungo termine da condividere con le comunità locali e da realizzare nel contesto regionale». Una decisione, quella del premier, arrivata dopo giorni di pressioni da parte di Jervolino, che aveva chiesto l'intervento della protezione civile proprio di fronte alle perplessità dei governatori. «Si badi che non si tratta di una imposizione - ha spiegato il sindaco - ai presidenti delle Regioni, deve prima esistere un contratto con le discariche». Intanto in serata il governatore della Campania Bassolino, quello del Piemonte Ghigo e dell'Emilia Romagna Errani hanno annunciato che chiederanno un incontro tra tutti i presidenti di Regione e il ministro dell'ambiente Altero Matteoli.

Ma nel corso della giornata campale per Napoli, Jervolino ha cercato di rassicurare gli abitanti di Bagnoli: «I rifiuti che stiamo scaricando negli ex magazzini non sono tossici e verranno trattati

comunque con agenti chimici», ha spiegato - senza successo - , invitando tutti «a rimbocarsi le maniche e dare una mano alla città». Alleanza Nazionale, dal canto suo, cavalca la protesta e spara ad alzo zero contro la decisione del sindaco. Segnali di fumo arrivano anche dalla Lombardia, con An e la Lega che non vogliono i rifiuti campani.

Spettro diossina Il sindaco di Acerra, uno dei paesi in emergenza rifiuti, lancia l'allarme diossina: sostiene che nell'ultimo anno sono stati abbattuti 2000 capi ovini e 60 capi bovini. Il presidente della commissione parlamentare sul riciclo dei rifiuti, Paolo Russo, da tre giorni in Campania, elenca le quattro priorità: togliere i rifiuti dalle strade, avviare la raccolta differenziata e rimodulare il contratto con la Fibe, la società che in Campania gestisce i sette impianti di raccolta. Il vicepresidente della Commissione, Michele Vianello, Ds, ha detto che «non ci sarà nessuna barricata per evitare che i rifiuti della Campania arrivino nelle regioni del nord. È una questione di solidarietà nazionale».

Solidarietà a Bassolino Ieri è stata anche la giornata della solidarietà a Antonio Bassolino, indagato proprio per la sua attività di commissario delegato per l'emergenza rifiuti. «Ti siamo tutti vicini con la consapevolezza di quanto generoso e prezioso è il tuo impegno per dare soluzione ad un problema la cui criticità deriva da inadempimenti, ritardi e sottovalutazioni - gli ha detto il segretario Ds Piero Fassino al telefono - accumulati negli anni e certamente non imputabili a te. Sarebbe auspicabile che tutti coloro che hanno responsabilità, nazionali e locali, di governo e di opposizione, concorressero a individuare soluzioni praticabili, piuttosto che alimentare astiose e strumentali polemiche». Al governatore è arrivata anche la telefonata di solidarietà del sindaco di Napoli, mentre il presidente della giunta delle autorizzazioni a procedere Vincenzo Siniscalchi, Ds, ritiene che l'inchiesta a carico di Bassolino, coincide con «una situazione di intollerabile confusione creata al vertice proprio della procura di Napoli, anche a seguito del contestato provvedimento di proroga per sei mesi delle funzioni di capo dell'ufficio al dottor Cordova.



Uno striscione esposto durante le manifestazioni di protesta nella zona dell'ex Italsider di Bagnoli

Abbate/Ansa

Vibo Valentia: «Mi ero avvicinato per un'intervista, sono stato preso a ginocchiate». La Fnsi: «Aggressione da Stato di polizia»

La scorta di Sirchia pesta un giornalista

VIBO VALENTIA «Nel momento in cui, penna e block-notes in mano, mi sono avvicinato a Sirchia, una persona in borghese, munita di auricolare, che era al seguito del ministro, mi ha stratonato e mi ha trascinato in un'aiuola, mi ha colpito alla schiena con alcune ginocchiate e mi ha tenuto per alcuni minuti con la testa in un cespuglio». Il racconto è di Nicola Lopreato, giornalista del quotidiano *Gazzetta del sud*, che sull'episodio ieri ha presentato una denuncia ai carabinieri. Il ministro era in visita a Vibo, Lopreato ha detto di essere stato bloccato mentre tentava di avvicinare il Ministro dopo la visita nell'ospedale. «Il componente della scorta ha mollato la presa soltanto quando un agente della Digos di Vibo Valentia, che mi conosce, gli ha intimato di lasciarmi andare, dicendogli che ero un giornalista. Ma la cosa che più mi addolora è che il ministro di fronte alla scena sia rimasto impassibile». Lopreato si è recato poi nel pron-

to soccorso dove gli sono state riscontrate contusioni alla schiena giudicate guaribili in cinque giorni. Il giornalista ha anche riferito di essere in possesso di fotografie che confermerebbero la sua versione dei fatti. Un ufficiale dei carabinieri al seguito del ministro ha riferito successivamente che non c'è stata alcuna aggressione. Sirchia ministro, su tutta la faccenda, tace.

«Un gravissimo episodio degno del più intollerabile stato di polizia», il commento del segretario del Sindacato dei Giornalisti della Calabria, Carlo Parisi. «Ed ancora più intollerabile - aggiunge Parisi - è l'atteggiamento del ministro, rimasto impassibile davanti ad una scena indegna per un paese civile e democratico. L'unica responsabilità di Nicola Lopreato è stata quella di avvicinarsi civilmente al ministro nel tentativo di farsi rilasciare una dichiarazione evitando, così, di doversi affidare alle solite veline di palazzo. Una circostanza paradossale, se si

considera che il giornalista - aggiunge Parisi - ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del Pronto Soccorso per l'aggressione subita dalla scorta del ministro deputato a garantire la salute dei cittadini».

«Il ministro Sirchia dovrebbe chiedere scusa per quello che la sua scorta ha fatto. L'aggressione belluina di un giornalista che stava facendo il proprio lavoro è un atto di inaudita violenza ed è sintomo di un più generale clima di intimidazione nei confronti della stampa libera», afferma invece il sindaco di Limbadi, Pantaleone Sergi. Sull'episodio è intervenuto il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Calabria, Giuseppe Solari, secondo il quale «l'insofferenza per chi svolge tranquillamente il proprio lavoro di cronista ha ormai contagiato molti e non risparmia neppure chi, per la propria funzione, dovrebbe garantire i cittadini, piuttosto che prenderli per il collo e spintonarli».

immigrazione

Rivolta nel Cpt di Bologna scappano in venti

BOLOGNA Scoppia la rivolta nel Centro di permanenza temporanea di Bologna e un gruppo di extracomunitari ospitati nel Cpt di via Mattei - quello del cibo avvelenato con gli psicofarmaci - riesce a superare le recinzioni e scappare: 15-20 persone, secondo quanto ha riferito Domenico Mucignat dei Disobbedienti di Bologna. Per Questura, invece, sarebbero riuscite ad allontanarsi solo 6-7 persone.

Il motivo? «Abbiamo ricevuto la telefonata di un immigrato che ha segnalato al nostro servizio «Melting Pot» di assistenza ai migranti che lo stavano picchiando - ha raccontato Mucignat - una trentina di Disobbedienti sono andati al Cpt a manifestare la loro solidarietà». Sempre secondo quanto raccontato dal leader no-global, i Disobbedienti hanno visto numerosi extracomunitari manifestare dalle tettoie del centro. Così, salendo sul muro di cinta, i no-global si sono resi conto che all'interno del cortile - hanno detto - era in corso una rivolta con colluttazioni tra ospiti del centro e poliziotti. Colluttazioni che i Disobbedienti avrebbero filmato.

A quel punto una ventina di extracomunitari, salendo lungo i muri e superando il filo spinato di protezione, sono riusciti a scappare dal centro - ha riferito ancora Mucignat - raggiungendo i Disobbedienti e poi fuggendo per i campi attorno al Cpt. «È una delle più belle cose di cui io sia mai stato testimone - ha commentato Mucignat - Sono contento di aver dato la mia solidarietà a queste persone e di aver portato loro il mio aiuto. Spero che il proposito di «superare i Cpt» scritto nel programma elettorale dell'Ulivo per le amministrative di Bologna diventi una realtà. Questi sono lager e vanno chiusi».

Diversa la versione della Questura di Bologna, secondo cui nel primo pomeriggio tre extracomunitari hanno tentato di fuggire, ma sono stati bloccati e ricondotti all'interno della struttura. Poco dopo i Disobbedienti, secondo le forze dell'ordine, si sono presentati ai cancelli e hanno iniziato a manifestare. A quel punto è scattato un secondo tentativo di fuga, e 6-7 persone (la Questura però non è ancora in grado di quantificare esattamente il loro numero) sono riusciti a superare le recinzioni. I Verdi, sul caso, hanno annunciato un'interpellanza al ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu.

I Ds presentano la mozione sulla sicurezza. Minniti: «Criminalità in aumento, dal governo solo propaganda»

Rapine e omicidi, ecco le «città sicure» del premier

ROMA Crescono furti, rapine e omicidi, diminuiscono i fondi per le forze di polizia e gli stipendi di carabinieri, finanzieri e poliziotti vengono divorati dall'inflazione. Mentre aumenta il senso di insicurezza dei cittadini. Sono questi, per i parlamentari dei Ds che ieri hanno presentato la loro mozione sulla sicurezza in Italia, i risultati di tre anni di governo Berlusconi. «E pensare - dice Marco Minniti - che città più sicure era lo slogan di Berlusconi, che aveva posto il problema della sicurezza al secondo posto del suo contratto con gli italiani». E a poco valgono anche i dati rassicuranti «sparati» sui manifesti 6x3 con il presidente del Consiglio sorridente. È difficile litigare con i numeri. «Che raccontano - dice Minniti - un'altra storia». I Ds citano i dati sulla criminalità diffusi dal ministero dell'Interno e dal procuratore generale della Cassazione nella sua relazione per l'inaugurazione dell'Anno giudiziario. Dal 1 luglio 2002 al 30 giugno 2003, le rapine sono aumentate del 9,5%, le estorsioni dell'8, i sequestri di persona del 6, le truffe del 21, i furti del 4, il commercio e la produzione

di droghe dell'8. Tanto basta per far dire a Minniti che «il contratto con gli italiani anche su questo punto è stato clamorosamente disatteso». Per Luciano Violante, presente alla conferenza stampa insieme ai parlamentari Marcella Lucidi e Carlo Leoni, «la propaganda tranquillizzante del governo è un fatto grave, perché lo distacca dal paese reale. Al contrario, chi ha responsabilità di governo deve tener conto di ciò che accade». Così non è, perché dopo il grande battage sulle città più sicure, la realtà parla di una legge Finanziaria avara che - i dati sono della Cgil - per il biennio 2004-2005 stanziava per la sicurezza 890 milioni di euro: 559 milioni in meno rispetto ai 1449 stanziati nel biennio precedente. «Con questi numeri - commenta Marcella Lucidi - è difficile rispettare contratti e impegni sulla sicurezza. Altro che controllo del territorio, qui si è creato il poliziotto di quartiere sottraendo organici proprio al controllo del territorio». Minniti fa degli esempi: «Non ci sono fondi per la formazione professionale del personale, per gli straordinari e per il contratto di

lavoro, sono stati tagliati il 20% i cosiddetti consumi intermedi, il che vuol dire che spesso manca la benzina per le auto degli agenti e il toner per le fotocopiatrici degli uffici». E allora, è l'appello di Marcella Lucidi, «il governo non usi la sicurezza solo per fare propaganda. Chiediamo che il Parlamento istituisca una commissione Inter-ni». Ed è questo solo uno dei venti punti presentati nella mozione dei parlamentari diesse, che impegnano l'esecutivo su questioni quali il mandato di cattura europeo, la nuova sezione antiterrorismo della Dna, le sale operative uniche e interconnesse.

Parlando di lotta al terrorismo, Violante ha detto che «aumenta l'esigenza di creare centrali di coordinamento, sia nazionali che europee, ma anche dare la possibilità di utilizzare notizie in possesso di una magistratura a tutte le altre magistrature e di una polizia a tutte le altre polizie. Sappiamo che la situazione italiana è delicata e che siamo tutti a rischio: per questo dobbiamo mettere da parte certi pregiudizi ideologici e lavorare di più per il coordinamento».

Per l'eccidio del '44 il pm ha chiesto il rinvio a giudizio di altri tre ufficiali nazisti. Indagini anche in Germania

Tre nuove Ss nel processo per la strage di Stazzema

Vladimiro Frulletti

FIRENZE Si allunga l'elenco dei criminali nazisti che finiranno davanti alla sbarra per la strage di Sant'Anna di Stazzema. Lo sterminio di 560 civili avvenuto sulle Alpi Apuane, lungo la linea Gotica, avvenuto il 12 agosto di sessanta anni fa. Il pubblico ministero militare di La Spezia Marco De Paolis ha chiesto il rinvio a giudizio per tre nazisti. Sono gli ex sottotenenti Ss Matthias Alfred Concina di 85 anni, Karl Gropel di 81 e Horst Richeter di 83.

E con questa nuova richiesta di altri tre rinvii a giudizio dovrebbe chiudersi anche la seconda fase dell'inchiesta. Tuttavia indagini sono ancora in corso in Germania ad opera del pool di carabinieri del comandante Roberto D'Elia, e potrebbe comparire nel registro degli indagati, anche un altro Ss, oggi settantottenne, che era già stato interrogato come teste lo scorso 24 novembre. Questi tre nazisti potrebbero andare ad aggiungersi ad altri tre imputati per i quali invece il processo

dovrebbe iniziare il 20 aprile, quando alla sbarra andranno Gerhardt Sommer, 83 anni, Alfred Schoneberg, suo coetaneo ed Heinrich Sonntag, 80 anni. Proprio Sommer era stato indicato da Concina come comandante della compagnia Reichsfuhrer Ss che attuò la strage. Il 15 dicembre scorso, interrogato dal pm De Paolis, Concina ammise che il comandante si chiamava Sommer e che il suo vice era Burmeier. Concina ricordò anche che «Sommer era comandante della compagnia fino all'11 agosto e a partire dal 13 agosto». Ma, guarda caso, per il 12 agosto, cioè il giorno della strage, Concina si avvale della facoltà di non rispondere. Insomma è da stabilire se Sommer fosse, quel maledetto 12 agosto '44, il comandante che guidò la strage. La cosa in verità non preoccupa più di tanto lo stesso Sommer che, rintracciato dal settimanale *Leute*, ha avuto modo di far sapere che per lui Stazzema è «una storia chiusa, di cui non devo rispondere a nessuno. Dico solo che ho la coscienza assolutamente pulita: non ho rimorsi di alcun tipo. Ora, a non

vorrei saperne più nulla». Invece, per fortuna, dovrà «saperne» per forza quando inizierà il processo. La data della prima udienza era già stata fissata al prossimo 20 aprile, ma con i nuovi rinvii a giudizio, tutto potrebbe slittare. Infatti non sono da escludere spostamenti di date per una possibile unificazione dei due procedimenti. L'aggiornamento del processo potrebbe essere chiesto dal pubblico ministero in attesa del pronunciamento del giudice per l'udienza preliminare sulle tre nuove posizioni, in modo che, se si arrivasse ad un rinvio a giudizio per questi tre nuovi indagati, gli sarebbe possibile chiedere l'accorpamento dei due procedimenti. Intanto, è atteso in questi giorni il deposito delle motivazioni della sentenza del giudice per l'udienza preliminare Roberto Rivello che, il 12 gennaio scorso, ha disposto il non luogo a procedere nei confronti di Werner Bruns e Georg Rauch, altre due Ss per le quali era stato chiesto il rinvio a giudizio assieme a Sommer, Sonntag e Schoneberg. Il pm però per loro potrebbe decidere per l'impugnazione.

Sicilia in prima pagina

di Saverio Lodato

vol I

Dal taccuino di un cronista siciliano: i reportage su un'isola perennemente stretta fra ansia di rinnovamento e passato che resiste, fra vecchia mafia e vecchia politica, fra nuova politica e nuova mafia; il ruolo di Cosa Nostra americana e siciliana nello sbarco degli alleati in Sicilia; i resoconti dell'emigrazione del terzo millennio, fra barconi carichi di naufraghi vivi e naufraghi morti, fra solidarietà popolare e razzismo istituzionale; uno sguardo alla missione in Iraq e al sacrificio dei nostri militari a Nassiriya; ampie interviste a Vincenzo Consolo, Andrea Camilleri, Enzo Biagi.



il primo volume in edicola con l'Unità da domani a 3,50 euro in più